

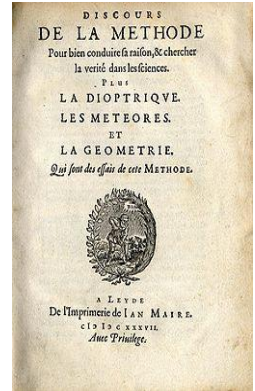
CARTESIO

Filosofo,scienziato e matematico francese, considerato il fondatore della filosofia moderna e del razionalismo. Nasce il 31 marzo 1596 a La Haye, nella Touraine. Fu educato da gesuiti nel collegio di La Flèche, dal 1604 al 1612. Nel 1628 si stabilisce in Olanda, paese caratteristico per la libertà filosofica e religiosa. Muore l'11 febbraio 1650 ammalato di polmonite.



Il Metodo

Per Cartesio occorre trovare un nuovo fondamento assoluto a tutto il sapere in grado di ridare certezza della conoscenza. Questo fondamento è trovato in un metodo di riflessione logica, una guida per l'orientamento dell'uomo nel mondo. Esso deve condurre ad una filosofia, per la quale l'uomo possa rendersi padrone e possessore della natura. Doveva a questo punto formulare le regole del metodo tenendo presente il procedimento matematico:



- 1) **regola dell'evidenza**: l'indicazione del criterio di verità.
- 2) **regola dell'analisi**: dividere ogni problema nelle sue parti elementari.
- 3) **regola della sintesi**: necessità di disporre i pensieri in un ordine che procede da un minore a una maggiore grado di complessità.
- 4) **regola dell'enumerazione**: fare enumerazioni complete e revisioni generali.

Queste semplici regole sottolineano la necessità di una piena consapevolezza dei passaggi in cui si articola una qualunque ricerca rigorosa.

Dubbio Metodico

Occorre costruire le fondamenta di questo metodo su una certezza iniziale, indubitabile.

Trovare questa certezza è possibile solo con una critica radicale del sapere già dato.

In tal modo il dubbio si estende ad ogni cosa e diventa universale, è un dubbio metodico, ovvero dubitare di tutte le cose che non appaiono chiare di per se e coerenti.

Portato all'estremo diventa un **dubbio iperbolico**, ovvero si dubita di tutto: dei sensi, della ragione, dell'esistenza della materia e perfino delle stesse verità matematiche.



Riguarda inizialmente le **conoscenze sensibili**



Con l'ipotesi del **genio maligno** si estende a tutto



L' unica verità che si sottrae al dubbio è il ***cogito ergo sum***



La morale provvisoria

Prima di attuare il dubbio iperbolico Cartesio sottolinea la necessità di definire una

morale provvisoria, che guidi le sue azioni mentre lui ricerca le fondamenta del sapere:

-Obbedire alle leggi e ai costumi del proprio paese;

-Essere fermo e risoluto nelle proprie decisioni, ed esser coerente una volta presa posizione;

-Modificare i suoi desideri piuttosto che l'ordine del mondo.

-Progredire il più possibile nella conoscenza del vero;

IL COGITO ERGO SUM

Il genio maligno e la certezza iniziale

Cartesio radicalizza il dubbio fino a pensare l'esistenza di un **genio maligno**, un' entità la quale potrebbe volere che sensi e ragione ci ingannino. Cartesio, tuttavia, perviene al principio del **cogito**: di tutto posso dubitare, tranne che del fatto stesso di dubitare, quindi di esistere. Se il genio ingannatore inganna, il soggetto esiste in quanto pensa. Cartesio giunge quindi ad un'importante conseguenza: l'identificazione dell'io, o soggetto pensante, con una sostanza: **la res cogitans.**

Le idee ed il loro rapporto con Dio

Analizzando l'insieme dei nostri pensieri Cartesio distingue differenti tipi di idee:

- Le **idee innate**, ossia connaturate alla mente;
- Le **idee avventizie**, ossia provenienti da cose esistenti all'infuori del soggetto;
- Le **idee fattizie**, ossia finzioni prodotte dal soggetto stesso.

Il rapporto tra le idee e la realtà è, però, **dubbio**: non ne garantisce la validità. Per questo Cartesio necessita di un punto fermo dal quale partire, che dia validità alle idee: individua in questo punto **Dio**, infinitamente buono quindi incapace di ingannarci.

Le prove dell'esistenza di Dio

Era necessario quindi dimostrare l'esistenza di Dio, garante della validità delle idee.

Per dimostrarne l'esistenza Cartesio propone alcune prove partendo dalla corrispondenza fra l'idea di Dio e la sua reale esistenza:

La prima dimostrazione dell'esistenza di dio: Non posso essere io la causa dell'idea di Dio, ossia dell'idea di una sostanza infinita, in quanto sostanza finita;

La seconda prova e il concetto di causa efficiente: Se il soggetto fosse l'autore del suo essere sarebbe Dio perché non dubiterebbe, non avrebbe desideri e avrebbe ogni perfezione. Ma dal momento che questo non avviene Dio esiste;

La terza prova: Dio come essere perfettissimo: nel mio pensiero vi è l'idea di un essere perfetto, il quale, per essere veramente tale deve esistere eternamente e necessariamente. E' questa una prova analoga alla prova ontologica di S. Anselmo.

IL DUALISMO CARTESIANO

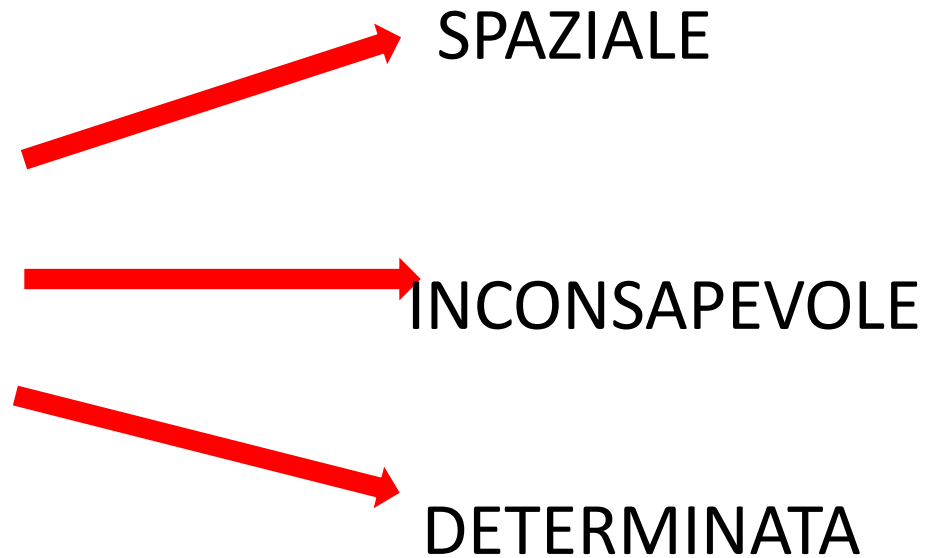
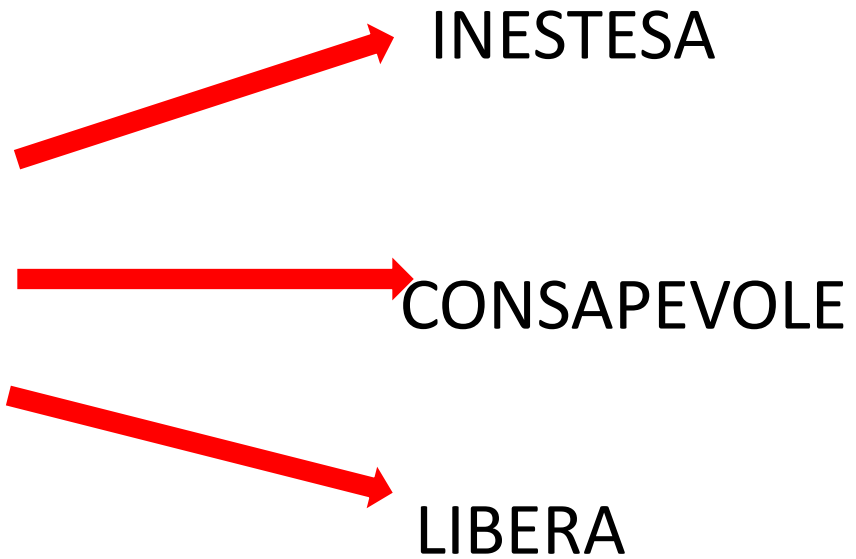
res cogitans e res extensa

Le qualità sensibili sono mutevoli e si può quindi dubitare della loro reale appartenenza all'essenza dei corpi.

Se, però, la natura del mio io è di essere una cosa pensante, quella del corpo è di essere una cosa estesa.

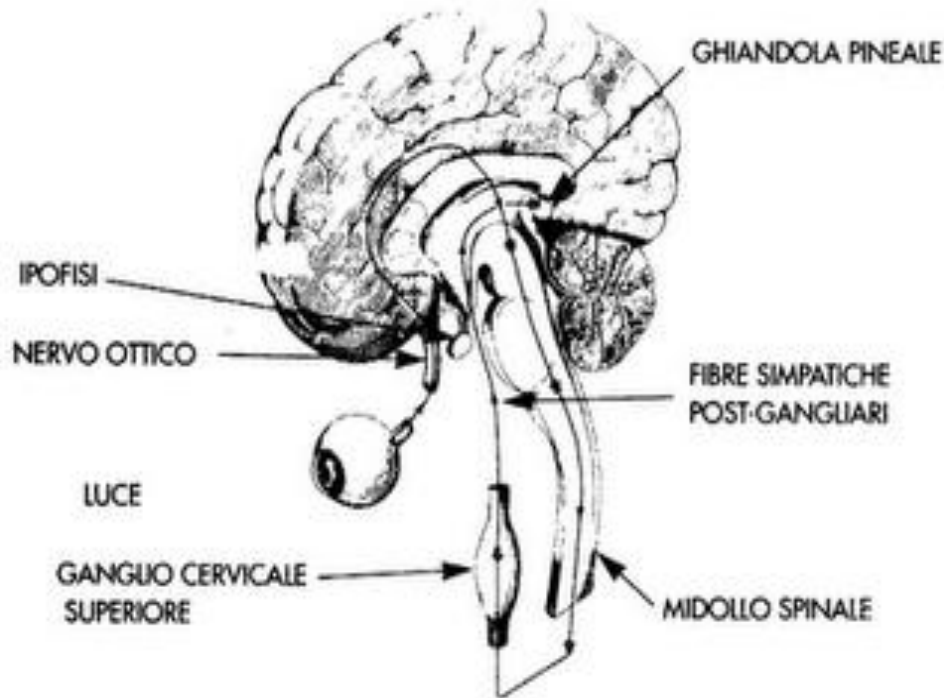
L'uomo quindi è un corpo che reagisce all'esterno, come anche un'anima capace di una sua volontà.

Quindi l'uomo è composto da entrambe: la **res extensa** (il corpo) e la **res cogitans** (l'anima).



Il corpo, l'anima e le passioni

Se materia e pensiero sono due sostanze distinte, qual è, allora, la relazione tra anima e corpo. tra pensiero e realtà?



La corrispondenza tra oggetti materiali ed idee non è giustificabile in quanto le percezioni sono illusioni astratte ed immateriali.

L'unica soluzione ipotizzabile per risolvere questa netta separazione è confidare nel fatto che Dio abbia assicurato una corrispondenza tra oggetti materiali ed idee.

Cartesio immagina che tutti i fili della rete nervosa siano attraversati da **spiriti animali** che riproducono l'aspetto dei corpi esterni e fanno nascere in noi gli istinti. Questi istinti entrano a contatto nella **ghiandola pineale** con la res cogitans, la nostra mente e quindi la nostra volontà.

Perciò l'uomo agisce per istinto, a causa degli spiriti animali, ma anche per volontà, a causa dell'anima razionale.

L'uomo, sostiene, può comandare i propri istinti solo con l'abitudine.

Cartesio da questa considerazione elabora la propria morale: creare tendenze a reagire agli stimoli guidati dalla ragione.

Quando la ragione non riesce a prevalere sugli istinti le passioni agiscono in modo meccanico determinando automaticamente le reazioni dell'individuo.